



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visti in particolare gli artt. 10. Comma 3, lett. a), 13, 14 e 15 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lettera b) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale dichiara, su proposta della competente Soprintendenza, l'interesse culturale delle cose, a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché i successivi Decreti del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017 e n. 44 del 28 luglio 2017 di integrazione e modifica dei componenti;

Vista il Decreto Direttoriale 18 luglio 2017, con il quale è stato conferito da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli, alla dott.ssa Francesca Furst, l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, registrato alla Corte dei Conti al n.1814 del 08/08/2017;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 6631 del 09/04/2018 di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante del seguente bene denominato "Casa Capponi" sita in C.da Capponi 3-5 di Montalto Marche (AP), di proprietà di Specca Annunziatina, Capriotti Giannina, Capriotti Ornella, Angelici Argentina, Angelici Gabriele, Angelici Francesco, Angelici Paolo, Serafini Anita, Fabrizi Maria Pia, Fausti Filippo meglio identificato nella citata nota di avvio del procedimento;

Vista la nota della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio delle Marche prot. n. 11483 del 13/06/2018 (acquisita al protocollo d'Ufficio n. 4105 del 21/06/2018) con allegata relazione storico artistica e planimetria catastale;

Preso atto dei mancati aggiornamenti dei dati relativi alla proprietà del bene in oggetto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio e dei passaggi di proprietà intervenuti dopo l'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale;



Ministero per i beni e le attività culturali

Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per le Marche

Visto il verbale della riunione n. 13 della Commissione del giorno 26/07/2018, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta della Soprintendenza competente contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il bene:

Denominazione	Casa Capponi
Comune	Montalto delle Marche
Provincia	Ascoli Piceno
Nome strada/n. civico	C.da Capponi n. 3-5
Distinto al C.F.	Foglio 28 particelle 132 (subb. 1,3) e 133 (subb. 2, 3, 4, 6)
Confinante con	Foglio 28 particelle 237, 135, 236, 131 C.T.
Proprietario	Specia Annunziatina, Capriotti Giannina, Capriotti Ornella, Angelici Argentina, Angelici Gabriele, Angelici Francesco, Angelici Paolo, Serafini Anita, Fabrizi Maria Pia, Fausti Filippo, Angelici Elia, Dolci Romina

presenta interesse storico-architettonico particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10 comma 3 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 in quanto nel suo complesso, risultante dall'unione di due corpi di fabbrica di cui quello di minore altezza rappresenta un successivo ampliamento, conserva caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali e decorativi originali legati all'edilizia tradizionale del luogo, è parte integrante della realtà rurale in cui si trova e rappresenta storicamente una tipologia costruttiva di rilevante interesse in quanto espressione di un determinato contesto e sviluppo socio economico nella Regione Marche nel XIX secolo;

Tutto ciò premesso,

DELIBERA

Art. 1 Il bene indicato nelle premesse e meglio identificato negli atti della Soprintendenza proponente sopra citati è **dichiarato di interesse storico-architettonico particolarmente importante**, ai sensi degli articoli 10, comma 3, lett. a) e 13 del Codice dei Beni Culturali.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene oggetto di vincolo diretto ai sensi e per gli effetti dell'art.15 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42; sarà poi trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa FRANCESCA FURST

Francesca Furst



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

MONTALTO MARCHE (AP): Casa Capponi, Contrada Capponi 3-5.

Immobile censito al N.C.E.U. Fg. 28, part. 132-133.

● Collocazione storica e cronologica del bene

L'edificio in oggetto sorge in zona collinare, nella campagna circostante il comune di Montalto, e risale alla metà del XIX secolo. È costituito da due corpi di fabbrica, probabilmente il secondo, quello più basso, rappresenta un successivo ampliamento, leggermente più tardo. Da un lacerto di intonaco, posizionato sotto il cordolo marcapiano che corre lungo il prospetto principale del corpo più grande al terzo piano, si legge la data 1867. L'immobile rappresenta il tipico palazzo o villa padronale a carattere rurale che, a partire dal Settecento, contraddistingue gran parte dell'entroterra marchigiano. È infatti nel XVIII secolo e poi ancor più nel secolo successivo che si diffonde, in tutta la regione, ma soprattutto nelle basse Marche, la tipologia residenziale nobiliare di campagna, indice di un benessere vissuto su modelli sempre meno provinciali (la città marchigiana apre le sue mura al contado) e della necessità di controllo della produzione agricola mezzadrile di vasti possedimenti terrieri. Questa destinazione legata alla vita lavorativa non impedisce ai palazzi rurali di presentarsi in semplici ma al contempo piacevoli architetture dai profili o caratteri neoclassici. La villeggiatura era sinonimo di ricchezza e agio, per questo l'intento del nobile era quello di costruire una residenza "extra moenia", che mantenesse però tutte quelle comodità di cui normalmente usufruiva nel palazzo cittadino. In campagna, inoltre, poteva dotarsi di tutte quelle strutture accessorie, come il parco e il giardino, che permettevano di passeggiare, accogliere amici, dedicarsi alla lettura, praticare l'arte venatoria e organizzare banchetti. Queste comodità e sfarzosità erano oggetto di curiosità e ammirazione tra i contadini, che normalmente vivevano nelle case coloniche attigue alla villa. Il rapporto tra colono e proprietario si concretizzava proprio nella residenza di campagna, espressione della dialettica tra comunità cittadina e contado. L'immobile in oggetto presenta anche sulla copertura un piccolo campanile a vela, collegato ad una cappellina votiva interna, che tutt'oggi si conserva con una copertura voltata e decorata a tempera con motivi floreali e al centro una colomba.

● Collocazione storico-territoriale

L'immobile in oggetto sorge nella frazione di Patrignone, a circa due chilometri dal centro storico di Montalto. Ad oggi questo territorio caratterizza la parte prettamente rurale del comune ma storicamente Patrignone aveva una propria identità civica e costituiva un comune autonomo. Le sue origini affondano le radici in età medievale, fu un possedimento farfense dal 1074 (secondo un privilegio concessogli dall'imperatore Enrico IV) fino al 1249, quando fu ceduto alla città di Ascoli. Infatti la maggior parte delle memorie legate a questo piccolo paese le ritroviamo in documenti farfensi. Nel 1039 Longino d'Azzone donava all'Abbazia di Farfa tutto il territorio che si estendeva tra l'Aso e il Tronto, "con oltre 40.000 modiolli di terra, quanti allora ne comprendeva il patrimonio del monastero di Sant'Angelo presso il fiume Tesino, retto dall'abate Attone". È molto probabile che il monastero di Sant'Angelo sorgesse proprio a Patrignone, a nord dell'attuale chiesa di San Nicola, precisamente nella contrada che conserva ancora la denominazione di Contrada Sant'Angelo. Evidentemente, con l'andare del tempo i monaci di detto istituto si ritirarono all'interno del paese, al quale dettero per patrono giustappunto San Michele Arcangelo. È questa la ragione per cui il parroco di Patrignone conserva oggi il titolo monacale di Priore. Nelle *Constitutiones Aegidianes*, emanate a Fano nel 1356 dal Cardinale Egidio Albornoz, si rileva che Patrignone, ivi chiamato *Patregnanum* e classificato tra le *Civitates Minores*, era a quel tempo comune autonomo del Presidiato farfense, la cui sovranità, tuttavia, sul declinare di quel secolo finisce col diventare puramente nominale, per essere sostituita da quella dei pontefici. Nel 1528 passarono da queste parti le milizie francesi dirette contro il Regno di Napoli e fu in quell'occasione che Patrignone rinforzò la propria cinta muraria, per non correre il pericolo di essere quantomeno saccheggiata. Sulla fine del XVI secolo la borgata, che aveva cambiato il titolo di *Castrum* in quello di *Terra*, fece parte del nuovo Presidato che Sisto V istituì nel 1586, facendone capoluogo Montalto. Dopo essere stato a lungo frazione di Montalto, fu comune autonomo dall'età napoleonica fino all'Unità d'Italia e nel 1866 fu di nuovo aggregata all'attuale capoluogo. A tutt'oggi conserva l'impianto storico, suggestivamente incastonato nel paesaggio collinare, con le porte residue dell'antica cinta muraria ed edifici dei secoli XV-XVII, nonché la chiesa romanico-gotica di Santa Maria de Viminatu, la quale deriva la sua titolazione dalla vegetazione di basso fusto, con prevalenza di vimini, che caratterizzava nell'antichità questo territorio prima che vi sorgesse il centro abitato. Nonostante l'esiguità del luogo, nei secoli XVI e XVII vi hanno operato rinomate botteghe di artisti e artigiani, come i pittori Agnelli e Bonfini, e fra i Bonfini si distinsero pure valenti intagliatori del legno, come Desiderio, e falegnami.

● Definizione dell'attuale consistenza materiale

La struttura portante dell'edificio è in muratura, con i prospetti in mattoni faccia a vista. L'immobile, come già detto, si compone di due corpi di fabbrica affiancati, di diversa altezza, di cui quello più basso è probabilmente di realizzazione leggermente successiva. Entrambi presentano un'architettura sobria e al contempo elegante, fondata su principi neoclassici di equilibrio e proporzione. Il corpo residenziale principale si sviluppa su pianta rettangolare ed è articolato su quattro piani, ogni piano è scandito esternamente da una cornice marcapiano in laterizio. Il portale d'ingresso del prospetto sud è delimitato da un arco la cui cornice in alto termina con una parte aggettante, tutto in laterizio; mentre il portale del prospetto nord è bugnato con conci in pietra. Il cornicione è decorato, lungo tutto il suo perimetro, da mascheroni in cotto, alternati a volute in laterizio. All'interno gli ambienti al piano terra sono voltati, alcuni a botte e altri a crociera, con muratura mista in pietra e laterizio. La cappella, come già detto, ha un soffitto decorato a tempera

con motivi floreali e una colomba al centro. Mentre i soffitti dei piani superiori si presentano con travi in legno a vista. I pavimenti sono in cotto, così come la scala interna che collega tutti i piani dell'edificio.

● **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico critica**

L'immobile in questione non è stato finora oggetto di studi specifici, dunque per le notizie storiche si fa riferimento alla scheda inviata dall'ente proprietario e per una maggiore comprensione del contesto urbanistico, territoriale e storico in cui è inserito sono state consultate le seguenti pubblicazioni: I. Schuster, *L'imperiale Abbazia di Farfa*, Roma 1921; V. Cazzato (a cura di), *Ville, parchi e giardini per un atlante del patrimonio vincolato*, Roma 1992; C. Marchegiani, *Architettura e arti applicate a Montalto delle Marche nel Seicento. Appunti per un repertorio di progettisti e artefici*, in *Immagini della memoria storica*, Atti del convegno di studi, anno XII, Città di Montalto delle Marche, Centro studi Sisto V, 12 agosto 2006; A. Di Stefano, *Montalto: storia di una città*, Grottammare 2009.

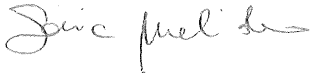
● **Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

L'immobile in oggetto conserva caratteri architettonici costruttivi ed elementi strutturali e decorativi originali, legati all'edilizia tradizionale del luogo, è parte integrante della realtà rurale in cui si trova e rappresenta storicamente una tipologia costruttiva di rilevante interesse, in quanto espressione di un determinato contesto e sviluppo socio-economico della regione Marche nel XIX secolo. Per i suddetti motivi si ritiene che l'immobile in oggetto, denominato Casa Capponi e ubicato in contrada Capponi a Montalto Marche, posseda i requisiti di interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i..

Ancona, 15/05/2018

Il Relatore

Dott.ssa Sonia Melideo



Visto: il responsabile dell'istruttoria

Arch. Miriam Pompei



Visto: **IL SOPRINTENDENTE**

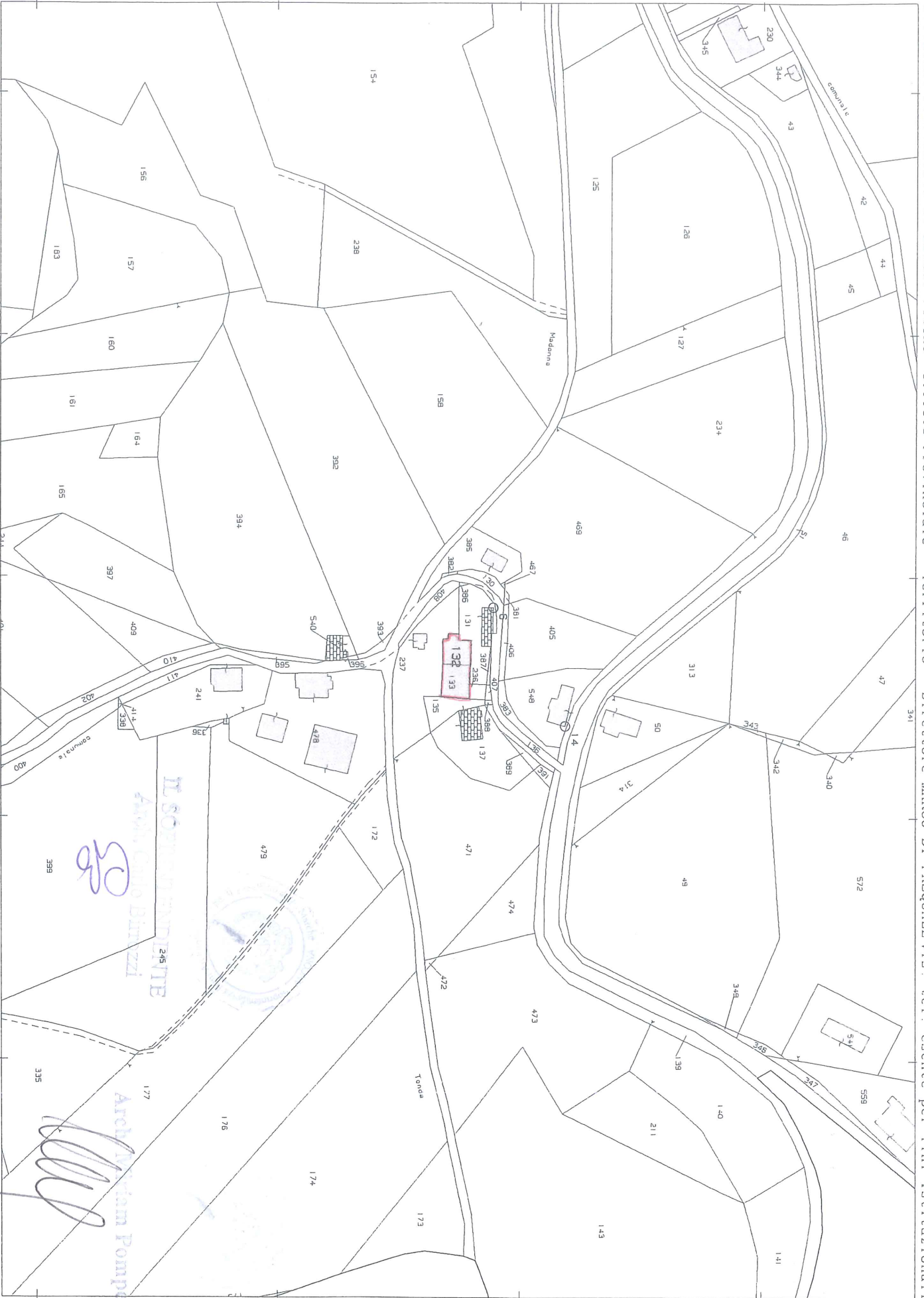
(Arch. Carlo Birrozzi)



N=-12900

E=59900

Direzione Provinciale di Ascoli Piceno Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore MARCO DI PASQUALE Vis. tel. esente per fini istituzionali



I Particella: 132

Comune: MONTALTO DELLE MARCHE

Scala originale: 1:2000

5-Apr-2018 11:4:41

Foglio: 28

Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

Prot. n. T115652/2018